



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04644 DEL DEP. LACARRA ED ALTRI (res. n. 450 del 19 marzo 2025)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, gli onorevoli interroganti sollevano specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità della Casa circondariale di Agrigento, con particolare riguardo al sovraffollamento e alle carenze strutturali.

A tal riguardo, è stato interpellato il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che ha fornito i seguenti dati.

Presso la Casa circondariale di Agrigento, alla data dell'8 maggio 2025 risultano presenti 355 detenuti (39 donne + 316 uomini), rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi n. 283 posti, di cui n. 24, allo stato, non disponibili a vario titolo, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 137,07% di poco superiore all'indice percentuale medio nazionale, pari al 133,28%.

I posti non disponibili si trovano presso la sezione circondariale ordinaria femminile, il transito e la sezione semilibere, in cui sono in corso interventi di manutenzione ordinaria per infiltrazioni di acqua piovana e problemi relativi all'impianto elettrico.

Sui 355 detenuti presenti, n. 101 sono ascritti al circuito Alta sicurezza.

Allo stato, non risultano pervenute richieste di provvedimenti deflattivi extradistrettuali da parte del competente Provveditorato regionale per la Sicilia.

Relativamente alla questione legata alla presenza di detenuti assegnati presso gli istituti penitenziari siciliani ma residenti in altre regioni d'Italia, per ovvie ragioni di sicurezza legate alla tipologia di detenuti Alta sicurezza, si provvede alla costante distribuzione degli stessi in aree geografiche diverse da quelle di provenienza criminale; i colloqui con i familiari, qualora di difficile esecuzione in presenza, vengono comunque garantiti con il sistema del “video colloquio”.

Relativamente all'affermazione secondo la quale “*numerose segnalazioni e denunce, provenienti da diverse fonti, evidenziano gravi criticità all'interno della Casa circondariale di Agrigento*” e al fine di parametrare l'incidenza di quanto asserito, il raffronto effettuato tra l'anno in corso ed il precedente, consente di rilevare, con riferimento a categorie di eventi critici di particolare rilevanza, una situazione interna di tendenziale miglioramento rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, con un totale di n. 281 eventi critici rilevati alla data del 19 marzo 2025 a fronte di n.556 rilevati nell'anno 2024.

In ordine alle lamentate criticità strutturali va innanzitutto evidenziato che, nel 2022, l'istituto di Agrigento risulta essere stato già sottoposto a un intervento di adeguamento al d.P.R. n. 230/2000 della sezione maschile (rifacimento dei servizi igienici, compresi i sanitari e le porte dei bagni).

Inoltre è prevista la ripresa dei lavori del nuovo padiglione da 150 posti, in corso di costruzione. Superate recentemente le problematiche per le quali non è stato sinora possibile riappaltare i lavori di completamento (opere bloccate a causa del fallimento dell'appaltatore), l'11 dicembre 2024, è stato emesso il certificato di collaudo statico delle opere strutturali già realizzate. Pertanto, si sono create le condizioni per avviare le attività propedeutiche alle procedure di appalto della progettazione di completamento e dei lavori.

Ciò posto, non risulta alcuna segnalazione di servizi igienici privi di porte e, quanto all'asserita mancanza di sanitari, tale doglianza dovrebbe riguardare la già più volte lamentata assenza del *bidet*. Sul punto, si richiama quanto previsto dal predetto d.P.R. n. 230/2000, che, all'art. 7, comma 2, testualmente recita: “*I vani in cui sono*

collocati i servizi igienici forniti di acqua corrente, calda e fredda, sono dotati di lavabo, di doccia e, in particolare negli istituti o sezioni femminili, anche di bidet, per le esigenze igieniche dei detenuti e internati". Pertanto, sebbene venga reclamata la mancanza del *bidet*, ai detenuti è comunque garantito l'utilizzo dei servizi igienici (compresa la doccia), collocati in un vano separato, interno alla camera di pernottamento. Inoltre in bagno vi è un impianto di areazione non motorizzato.

Con riguardo all'*assenza di riscaldamento*, il Provveditorato regionale risulta essere già impegnato da tempo per il ripristino della relativa funzionalità; mentre, riguardo all'acqua calda sanitaria, risulta che, il 26 marzo 2025, in occasione delle celebrazioni per il 208° anniversario di fondazione del Corpo di polizia penitenziaria, sia stata accertata, direttamente dal personale del suddetto Provveditorato, la presenza di acqua calda in tutte le docce della struttura.

In ordine alle condizioni generali dell'istituto, nel confermare che sussiste, di fatto, un problema d'*infiltrazione dai lastrici solari*, è in programma un intervento a cura del M.I.T. – Provveditorato Interregionale alle OO.PP. Sicilia e Calabria, finalizzato alla risoluzione delle criticità.

Da ultimo, per quanto concerne le problematiche di natura sanitaria, giova ribadire che, come noto, a seguito dell'entrata in vigore del d.P.C.M. 1° aprile 2008, le competenze della Sanità penitenziaria del Ministero della Giustizia sono state trasferite al Servizio sanitario nazionale. Con il decreto legislativo n. 222 del 15 dicembre 2015, intitolato: "*Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana per il trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria*", sono state trasferite al Servizio sanitario regionale tutte le funzioni sanitarie svolte dall'Amministrazione penitenziaria nell'ambito degli istituti di propria competenza.

L'Assessorato alla Salute, con nota 2 agosto 2016, ha emanato "*Le Linee guida in tema di trasferimento dei rapporti di lavoro del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e del Dipartimento della Giustizia minorile alle Aziende sanitarie provinciali del SSN nei cui territori sono ubicati gli istituti penitenziari e i servizi minorili*". Successivamente, è stato emanato il documento recante: "*Linee guida sui*

sistemi organizzativi in ambito sanitario penitenziario della Regione Sicilia”, che integra quanto già precedentemente disposto con la predetta nota.

Il Ministero della giustizia, nonostante, il citato passaggio di competenze, comunque partecipa, unitamente al Ministero della salute e ai rappresentanti delle regioni e delle province Autonome e delle autonomie locali al Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria, istituito nel 2008 presso la Conferenza Unificata con l’obiettivo di garantire l’uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie e trattamentali nell’intero territorio nazionale.

Al riguardo, si ricorda che il Tavolo ha concordato sulla necessità di potenziare l’attività di monitoraggio prevista dal documento di indirizzo in materia di erogazione dell’assistenza sanitaria in ambito penitenziario (Accordo Rep. Atti n. 3/CU del 22.01.2025). A tal fine, è stata proposta l’istituzione di un gruppo tecnico che monitori l’applicazione delle regolamentazioni previste dal suddetto accordo, quali lo stato delle reti dei servizi sanitari regionali attivate e le relative modalità di gestione e funzionamento, i trasferimenti interregionali, lo stato di attuazione delle attività inerenti alle condizioni strutturali e/o organizzative dei locali sanitari negli Istituti penitenziari. Con il recente Accordo della Conferenza Unificata, n. 53 del 7 maggio 2025, è stato quindi attivato il "Gruppo tecnico di monitoraggio" presso il Tavolo di consultazione permanente per la sanità penitenziaria, al fine di monitorare l'Accordo n. 3 CU del 22 Gennaio 2015 "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari". Tale accordo definisce le funzioni e i compiti del suddetto Gruppo e affida il coordinamento al Ministero della salute. Con il lavoro di monitoraggio in futuro si potranno certamente acquisire elementi sullo stato delle reti dei servizi sanitari regionali e provinciali e prospettare eventuali interventi tesi alle risoluzioni di problematiche segnalate.

Sulla base delle suindicate Linee guida, l’assistenza sanitaria garantita dalla competente ASL presso la Casa circondariale di Agrigento è articolata in un servizio medico di base h 24, servizi specialistici di infettivologia, cardiologia, psichiatria,

odontoiatria, un medico coordinatore, uno psicologo e un presidio per le tossicodipendenze.

Presso l'istituto in esame – che ospita detenuti di media sicurezza, alta sicurezza e detenute donne – è prevista la presenza di 5 medici (due con turno di mattina, due con turno pomeridiano e uno con turno serale, oltre a un medico per il plesso femminile e un coordinatore). Allo stato, sono presenti due medici nel turno mattinale, quali medici di presidio h 24, uno nel turno pomeridiano e uno in quello notturno.

Sulla questione, la Direzione è intervenuta più volte poiché, lo scorso anno, il Dirigente sanitario distrettuale aveva, senza alcun preavviso, revocato l'incarico a due medici. La Direzione, pertanto, si era adoperata immediatamente e i medici ex SIAS, allo stato, sono assegnati alla sede penitenziaria in argomento.

Relativamente alle branche specialistiche, la Direzione penitenziaria è venuta a conoscenza che, a far data dall'11 febbraio 2025, lo specialista cardiologo aveva rassegnato le dimissioni e, nonostante le varie interlocuzioni con il Dirigente distrettuale sanitario, ad oggi, non è stato ancora sostituito.

Relativamente alla branca di psichiatria, a seguito della riunione del 10 febbraio 2025, svolta con i rappresentanti dell'ASP di Agrigento, la Direzione ha richiesto l'aumento delle ore dedicate alla popolazione detenuta. Il Dirigente di psichiatria ha manifestato la propria disponibilità e il proprio personale impegno per provare ad aumentare le ore dedicate, fermo restando le oggettive carenze di personale dallo stesso rappresentate.

Tutte le altre branche specialistiche sono presenti e, all'occorrenza, vengono incaricati anche altri specialisti (come ad es. la ginecologa, il dermatologo, ecc.).

I detenuti sono regolarmente visitati e inviati presso i presidi ospedalieri/ambulatoriali, se ritenuto necessario dai medici.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)